

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna Di Cesarò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLONNA DI CESARÒ. La risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato mi addolora profondamente. L'industria agrumaria ha avuto tali peripezie e tali traversie, che per prosperare ha bisogno di uno stato giuridico, per così dire definitivo, e di uscire dallo stato attuale di precarietà. E questo gioverebbe anche a dissipare i dubbi, fondati o non fondati che siano, che nutrono i fabbricanti di citrato di calce sul buon funzionamento di taluni servizi della Camera agrumaria, dubbi che purtroppo esistono e che non permettono all'industria agrumaria di acquistare in sé quella fiducia che le è necessaria per andare avanti.

Io vorrei nuovamente pregare il Governo, che è tanto sollecito ad affrettare la discussione di leggi di significato politico, di ricordarsi invece che vi sono altre leggi, di grandissima urgenza per gli interessi industriali, agricoli e commerciali del nostro paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Tovini, al ministro d'agricoltura, industria e commercio « per sapere se dalle indagini fatte in seguito alla sua precedente interrogazione, sia risultato esser vero che l'Ispettorato forestale di Dreno abbia diramato delle circolari, circa il taglio dei castagneti, contenenti norme contrarie alla legge, al regolamento e alle istruzioni ministeriali; e quali provvedimenti il Ministero abbia preso al riguardo ».

Non essendo presente l'onorevole Tovini, quest'interrogazione s'intende ritirata.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Meda, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se, dato il persistere e l'aggravarsi della crisi cotoniera, intenda dar corso ai provvedimenti annunziati e promessi dal suo antecessore nella tornata del 27 febbraio ultimo scorso ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. L'onorevole Meda già aveva interpellato l'onorevole ministro Raineri sulla crisi cotoniera, ed ora torna sull'argomento con un'interrogazione, per sapere se, dato il persistere e l'aggravarsi della crisi cotoniera, il ministro intenda dar corso ai provvedimenti

annunziati e promessi dal suo antecessore nella tornata del 27 febbraio.

Anzitutto mi preme rilevare che egli parla di un aggravamento della crisi cotoniera. Ora, per quanto il Ministero di agricoltura può giudicare dai dati statistici, questo aggravamento per fortuna non si verifica; perchè invece abbiamo nell'anno 1910 un miglioramento rispetto al 1909 e un miglioramento anche più sensibile nel 1911 rispetto al 1910. Infatti, nel 1910 le statistiche danno un maggior valore di esportazione in 22,666,000 rispetto ai 132,200,000 del 1909. Ed i dati statistici del primo quadrimestre del 1911 danno una maggiore esportazione di 21 milioni rispetto ai primi quattro mesi del 1910. La realtà e la verità di questi dati statistici rimangono confermate da un fatto indiscutibile, ed il fatto indiscutibile è questo: che, mentre fin dal 1909 ed in gran parte del 1910 si è avuta la chiusura di alcuni stabilimenti cotoniferi e in altri stabilimenti la riduzione delle ore di lavoro, perchè non si voleva produrre in grande quantità, da qualche tempo, cioè nel 1911, nè chiusure si sono verificate, nè si sono avute diminuzioni di lavoro. Quindi noi argomentiamo che, se l'industria continua a lavorare, trova un sufficiente compenso nel lavoro medesimo.

Circa i provvedimenti che si sarebbero adottati, alcuni riguardano anche il Ministero dei lavori pubblici per i trasporti ed altri quello delle finanze in quanto ai dazi ed alle imposte.

Al Ministero dei lavori pubblici si sta studiando il coordinamento delle tariffe ferroviarie e gli studi, per quanto consta al nostro Ministero, sono presso che al termine. Ed io ho motivo di ritenere che si terrà conto delle condizioni speciali dell'industria cotoniera.

Per quanto riguarda poi il Ministero delle finanze, i provvedimenti sono di due specie. Il primo provvedimento, da adottarsi d'accordo col Ministero di agricoltura, industria e commercio, sarebbe quello di far comprendere all'agente delle imposte che questa industria ha subito dei danni, per cui l'accertamento dovrà essere adeguato alla loro giusta misura. La seconda proposta è quella che riguarda una maggiore restituzione del dazio, tenuto conto che sopra alcune voci, specialmente su quelle delle materie che sono impiegate nell'apparecchiatura dei tessuti, la tassa è abbastanza elevata.

Per quanto poi concerne in particolar